

IL NATURALISTA VALTELLINESE - Atti Museo civ. Storia naturale Morbegno, 21 (2010): 91-96

Segnalazioni storiche di fagiano di monte, *Tetrao tetrix* L., 1758 (Galliformes, Tetraonidae), nella penisola italiana a sud delle Alpi

MARCO MASSETI

Dipartimento di Biologia Evoluzionistica "Leo Pardi" dell'Università di Firenze,
via del Proconsolo 12, 50122 Firenze, Italia. marco.masseti@unifi.it

RIASSUNTO – A partire dalla seconda metà dell'Ottocento, sono disponibili in letteratura varie segnalazioni sulla presenza del fagiano di monte, o gallo forcello, *Tetrao tetrix* L., 1758 (Galliformes, Tetraonidae), nell'Italia peninsulare a sud delle Alpi. Alcune di queste paiono del tutto inattendibili mentre non si può escludere che qualche individuo si sia spostato anche su grandi distanze e, provenendo dalle Alpi o dalle Prealpi, sia finito sui rilievi appenninici. In questi ultimi territori la specie è comunque da considerarsi assolutamente accidentale.

Parole chiave: fagiano di monte, gallo forcello, *Tetrao tetrix*, penisola italiana, Appennino

ABSTRACT – *Historic records of the black grouse, Tetrao tetrix L., 1758 (Galliformes, Tetraonidae), in the Italian peninsula south of the Alps.* There are several literary records of the occurrence of the black grouse, *Tetrao tetrix* L., 1758, in the Italian peninsula south of the Alpine arc, dating back to at least the second half of the 19th century. Some of these appear to be entirely unreliable, although it cannot be ruled out that some individuals may have even travelled long distances and, originating from the Alps or the Alpine foothills, were recorded in the Apennines. Nevertheless, it appears that in this latter area the occurrence of the species should be considered entirely accidental.

Key words: black grouse, *Tetrao tetrix*, Italian peninsula, Apennine

Introduzione

Il fagiano di monte o gallo forcello, *Tetrao tetrix* L., 1758 (Galliformes, Tetraonidae), è una specie politipica a corologia eurosibirica boreoalpina (DE FRANCESCHI, 1992) (figura 1). Viene generalmente distinto in cinque sottospecie nel vasto areale della sua distribuzione paleartica, compresa fra il 45° ed il 65° parallelo (DE FRANCESCHI, 1988). Si tratta del tetraonide a più ampia diffusione sulla catena alpina, dove è presente con la forma tipica *T. tetrix tetrix* L., 1758 (DE FRANCESCHI, 1988, 1992, 1993). Nell'habitat idoneo la specie è presente in modo relativamente continuo su tutto l'arco alpino italiano (con densità variabili), ma è più scarsa e localizzata in Liguria e nei settori prealpini (BRICHETTI & FRACASSO, 2004).

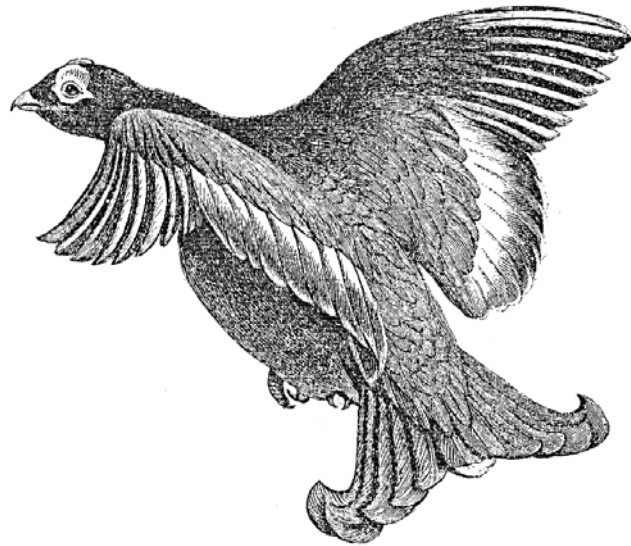


Figura 1 Maschio adulto di fagiano di monte, *Tetrao tetrix* L., 1758, ritratto in volo in un disegno dell'800.

Sulle Alpi Marittime risultava comune e diffusa negli Anni Venti dello scorso secolo (MOLTONI, 1930).

Nell'Italia peninsulare, la ricerca paleontologica ha documentato la diffusione di questa specie, insieme a quella della pernice bianca, *Lagopus muta* (Montin, 1776), fino all'Olocene antico. I due galliformi figurano fra le prede dei gruppi umani mesolitici che frequentavano i siti preistorici dell'Italia centrale, quali Grotta Ortucchio e Grotta La Punta, nell'abruzzese conca del Fucino (RECCHI, 2001). Sembra comunque che, a partire dalle fasi finali dell'ultimo episodio glaciale, *T. tetrix* fosse già scomparsa da vaste porzioni della penisola e si fosse ormai ritirata in pochi areali montani relitti (cfr. MASSETI et al., 1992).

Segnalazioni di età storica recente

È l'unico tetraonide di cui si abbia notizia per la penisola italiana a sud delle Alpi in epoca storica recente (MASSETI, 2003). Pur escludendo completamente che il fagiano di monte possa avere mai nidificato in Toscana, SAVI (1829) osserva ad esempio che: "Gli uccelli di questo genere abitando le regioni più fredde delle alte montagne, in vicinanza alle nevi perpetue, per la costituzione fisica, e geografica della Toscana, qua non possono allignare. Il mio Amico Sig. Carlo Passerini, mi ha assicurato che prossimo alla sua villa situata sulle falde dell'Appennino, dopo

una violenta burrasca fu ucciso un Fagiano di monte; e che un altro individuo fu offerto in vendita al Museo di Firenze da un cacciatore, il quale lo aveva ucciso, non so in qual parte, de' vicini Appennini" (figura 2). Può essere curioso notare che nelle collezioni ornitologiche della senese Accademia dei Fisiocritici compare proprio un esemplare femmina della specie, non datato (*ante* 1860), donato da Carlo Passerini ma di provenienza sconosciuta (CAMPANI, 1860; BACCETTI et al., 2006). Anche secondo SALVADORI (1872), poteva darsi che qualche individuo si incontrasse "talora anche sugli Appennini dell'Emilia e della Toscana". DODERLEIN (1869-1874) riferisce di alcune uccisioni casuali avvenute sulle montagne del Modenese, nella zona di Piano dei Lagotti ed in Garfagnana, mentre ARRIGONI DEGLI ODDI (1929) osservava come la specie fosse di comparsa accidentale e rarissima in Umbria, Toscana e nel territorio di Modena. Vari altri autori si sono pronunciati in seguito sulla presenza accidentale della specie nell'Italia centro-settentrionale. Fra essi possiamo ricordare GIGLIOLI (1886), ancora il SAVI (1874), CRAVERI (1927), SCHEMBRI (1943), CATERINI & UGOLINI (1953), BACCI (2001-2002). SALVADORI (1872) riferisce che un individuo della specie fu catturato ai suoi tempi in Umbria, non lontano da Foligno, nel corso di un rigidissimo inverno. Secondo il medesimo autore, si sarebbe trattato della "cattura più meridionale che si

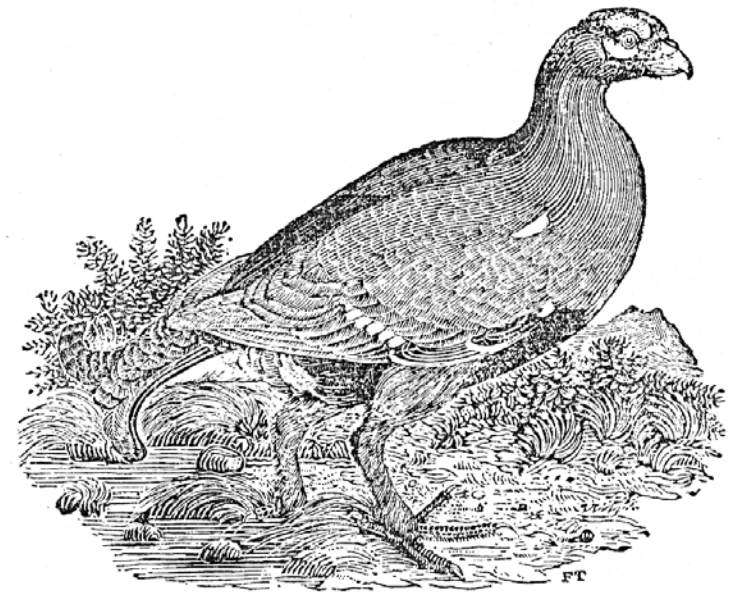


Figura 2 Illustrazione tratta da l'Ornitologia Toscana di Paolo Savi (1829) in cui l'autore tiene a precisare che la specie: "Giammai ha nidificato in Toscana".

conosca". MOLTONI (1944) segnala addirittura una ventina di individui che sarebbero stati rinvenuti spiaggiati sulle coste laziali. Esaminando e discutendo queste segnalazioni curiose e saltuarie, sempre MOLTONI (1944) è però del parere che tali eventi siano da considerarsi eccezionali e che le spiegazioni date dai diversi autori su simili ritrovamenti siano comunque poco convincenti. Anche BRICHETTI & FRACASSO (2004) ritengono le segnalazioni storiche in zone extra-areale della specie del tutto accidentali se non addirittura inattendibili, come quella appena ricordata delle coste laziali. In ogni caso, non si può escludere che qualche individuo, nel tardo autunno, possa spostarsi anche a grandi distanze e, provenendo dalle Alpi o dalle Prealpi che sovrastano la Pianura Padana, finisca sui rilievi appenninici; ma, come osserva DE FRANCESCHI (1992), la specie è da considerarsi assolutamente accidentale in queste aree. Sono stati segnalati sporadici avvistamenti ed abbattimenti di fagiani di monte anche nelle zone di confine tra l'Appennino e le Alpi Apuane (COUTURIER & COUTURIER, 1980), probabilmente imputabili a forme di erratismo dalle non troppo lontane Alpi Liguri (AMBROGI & CAPPELLI, 2001), dove la specie può insediarsi anche a quote poco elevate comprese fra i 600 e gli 800 metri s.l.m. (cfr. SPANÒ, 1989; DE FRANCESCHI, 1988, 1992).

Un allevamento sperimentale nella Toscana settentrionale

BATINI (1981) riferisce di un tentativo di introduzione del galliforme in Toscana, sulle Montagne Pistoiesi, nell'area dell'Abetone, che sarebbe stato condotto senza successo nel corso degli Anni Settanta del secolo scorso. Sempre secondo il medesimo autore, sul finire degli Anni Sessanta invece, un'azienda faunistica della zona dell'Orecchiella, nell'alta valle del Serchio (provincia di Lucca), avrebbe prodotto "fagiani di alta montagna" - non meglio identificati - ma destinati in parte al ripopolamento di altre bandite demaniali (BATINI, 1969). Dal 1988, comunque, il Corpo Forestale dello Stato (Gestione ex A.S.F.D., Ufficio Amministrazione di Lucca) ha ufficialmente avviato l'allevamento sperimentale del fagiano di monte presso la Riserva naturale statale dell'Orecchiella (Centro Faunistico Orecchiella a 1200 metri s.l.m.), ricadente oggi nel più ampio perimetro del Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (AMBROGI & CAPPELLI, 2001). Nonostante che si tratti di una specie non utilizzabile localmente nelle aree montuose dell'alta Toscana, la scarsità di informazioni sulla presenza di centri riconosciuti di allevamento del gallo forcello a livello nazionale e la difficoltà oggettiva di allevamento del medesimo hanno suggerito ai responsabili del Corpo Forestale dello Stato il mantenimento in produzione di un piccolo nucleo di esemplari (AMBROGI & CAPPELLI, 2001). L'allevamento fu iniziato con alcuni esemplari provenienti dalle Alpi orientali, cui in seguito ne furono aggiunti altri

originari delle Alpi centrali (BAGLIACCA et al., 1999). L'istituzione di quest'allevamento è stata motivata da esigenze di ripopolamento faunistico dell'arco alpino (Fabio Cappelli, *in verbis*). Non si è però mai proceduto all'immissione in natura di esemplari provenienti dalle voliere dell'Orecchiella in alcuna porzione del territorio circostante.

Ringraziamenti – Fra i tanti amici e colleghi che mi hanno aiutato mentre stavo preparando questo lavoro vorrei particolarmente ringraziare Marco Bagliacca, Dipartimento di Produzioni Animali della Facoltà di Veterinaria dell'Università di Pisa; Fabio Cappelli, Corpo Forestale dello Stato, Gestione ex A.S.F.D., Ufficio Amministrazione di Lucca, ed Ettore Randi, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), Ozzano dell'Emilia (Bologna).

BIBLIOGRAFIA

- AMBROGI C., CAPPELLI F. 2001. *Centro Faunistico Sperimentale Orecchiella-Bieri-Montefalcone*. Relazioni d'Ufficio. Corpo Forestale dello Stato (Gestione ex A.S.F.D.), Ufficio Amministrazione di Lucca.
- ARRIGONI DEGLI ODDI E. 1929. *Ornitologia italiana*. Hoepli, Milano.
- BACCETTI N., CANCELLI F., PEZZO F. 2006. Museo di Storia Naturale dell'Accademia dei Fisiocritici: *Catalogo della Collezione Ornitologica*. Accademia delle Scienze di Siena detta de' Fisiocritici/Regione Toscana, Siena.
- BACCI F. 2001-2002. *Progetto di fattibilità per la reintroduzione del gallo forcello (Tetrao tetrix L.) nell'Appennino Tosco-Emiliano*. Tesi di laurea in "Tutela e Gestione delle Risorse Faunistiche", Facoltà di Scienze Agrarie dell'Università degli Studi di Firenze.
- BAGLIACCA M., CALZOLARI G., FOLLIERO M., MANI P. 1999. Artificial black grouse breeding in Tuscany (Apennine region of Italy). *Atti del VIII Int. Grouse Symp., Rovaniemi, Finlandia*: 18.
- BATINI G. 1969. *Toscana fuoristrada*. Bonechi editore, Firenze.
- BATINI G. 1981. *La fauna in Toscana*. Bonechi editore, Firenze.
- BRICHETTI P., FRACASSO G. 2004. *Ornitologia italiana. Identificazione, distribuzione, consistenza e movimenti degli uccelli italiani*. Vol. 2. Tetraonidae – Scolopacidae. Alberto Perdisa editore, Bologna.
- CAMPANI G. (attribuibile a) 1860. *Catalogo della Collezione Ornitologica Passerini assegnata al museo di Storia naturale della R. Accademia de' Fisiocritici di Siena*. AAf. Atti, 5, 138, ms., 19 Settembre 1860.
- CATERINI F., UGOLINI L. 1953. *Il libro degli uccelli italiani. Manuale di ornitologia italiana*. Edizioni Olimpia, Firenze.
- COUTURIER M., COUTURIER A. 1980. *Les coqs de bruyère*. 2 Voll. Dubusc, Boulogne.
- CRAYERI M. 1927. *Atlante ornitologico degli uccelli italiani*. Fratelli Treves ed., Milano.
- DE FRANCESCHI P. 1988. La situazione attuale dei galliformi in Italia. Ricerche recenti e ancora in corso. Problemi di gestione e prospettive per il futuro. In: SPAGNESI M., TOSO

- S. (eds). Atti del I° Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina*. 14: 129-168.
- DE FRANCESCHI P. 1992. Fagiano di monte, *Tetrao tetrix* Linnaeus, 1758. In: BRICHETTI P., DE FRANCESCHI P., BACCETTI N. (eds). *Fauna d'Italia. Aves I. Cavidae-Phasianidae*. Edizioni Calderini, Bologna. Pp.: 721-739.
- DE FRANCESCHI P. 1993. Fagiano di monte, *Tetrao tetrix*. In: Meschini E., Frugis S. (eds). *Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina*. 20: 93.
- DODERLEIN P. 1869-1874. Avifauna del Modenese e della Sicilia. *Giorn. Sci. nat. econom.* 5: 137-195; 6: 187-236; 7: 9-72; 8: 40-124; 9: 28-93; 10: 35-71 e 133-148.
- GIGLIOLI E.H. 1886. *Avifauna italica. Elenco delle specie di Uccelli stazionarie e di passaggio in Italia*. Le Monnier, Firenze.
- MASSETI M. 2003. *Fauna toscana. Galliformi non migratori, Lagomorfi e Artiodattili*. Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo-forestale (ARSA)/ Regione Toscana, Firenze.
- MASSETI M., RUSTIONI M., VIANELLO F. 1992. Quattro passi nel Quaternario. *Ali Natura*. 6: 62-71.
- MOLTONI E. 1930. La distribuzione dei Tetraonidi in Italia. *Atti Società italiana Scienze Naturali*. 69: 289 -310.
- MOLTONI E. 1944. Erratismo di femmine di Fagiano di monte (*Lyrurus tetrix tetrix* (Linneo)). *Rivista italiana di Ornitologia*. 14: 71-74.
- RECCHI A. 2001. *Relazioni tra uomo e fauna al passaggio Epipaleolitico-Neolitico nei bacini del Mediterraneo: i dati ornitologici*. Tesi di Dottorato di Ricerca in Scienze Antropologiche, XIII Ciclo, Università degli Studi di Firenze.
- SALVADORI T. 1872. *Gli uccelli. Fauna d'Italia. Vertebrati*. Parte seconda. Dottor Francesco Vallardi Tipografico Editore, Milano.
- SAVI P. 1829. *Ornitologia toscana ossia descrizione e storia degli uccelli che trovansi nella Toscana con l'aggiunta delle descrizioni di tutti gli altri propri del rimanente d'Italia*. II Voll. Tipografia Nistri, Pisa.
- SAVI P. 1874. *Ornitologia italiana*. II vol. Edizioni Le Monnier, Firenze.
- SCHEMBRI A. 1943. *Quadro ornitologico del gruppo di Malta, ossia quadro comparativo le ornitologie di Malta. Sicilia, Roma, Toscana, Liguria, Nizza e la provincia di Gard*. Tipografia Anglo-Maltese.
- SPANÒ S. 1989. *Fagiano di monte*. In: MARGIOCCO C. (ed.). *Atlante degli uccelli nidificanti in Liguria*. Cataloghi dei Beni Naturali n° 1. Regione Liguria, Genova: 50.

Lavoro pervenuto il 13-12-2010, accettato il 28-04-2011

IL NATURALISTA VALTELLINESE - Atti Museo civ. Storia naturale Morbegno, 21 (2010): 97-101

Erinaceomorpha, Soricomorpha e Rodentia della provincia di Sondrio: definizione di una checklist aggiornata

ARMANDO NAPPI¹, MARIA FERLONI²

¹ Museo civico di Storia naturale, via Cortivacci 2, 23017 Morbegno (SO), Italia. armnappi@tin.it

² Ufficio Faunistico, Provincia di Sondrio, via XXV Aprile, 23100 Sondrio, Italia. maria.ferloni@provincia.so.it

RIASSUNTO – In provincia di Sondrio sono presenti 1 specie di Erinaceidae, 2 di Talpidae, 7 di Soricidae, 2 di Sciuridae, 3 di Gliridae, 6 di Cricetidae, 5 di Muridae e 1 introdotta di Myocastoridae. Sulla base delle attuali conoscenze, *Crocidura russula* e *Microtus agrestis* non devono essere considerati nella checklist. Vengono illustrati i criteri di compilazione di una banca dati provinciale e discussa qualche presenza interessante.

Parole chiave: piccoli mammiferi, banca dati, distribuzione, ecologia, Alpi centrali.

ABSTRACT – *Erinaceomorpha, Soricomorpha and Rodentia of the Province of Sondrio: an updated checklist*. In the Province of Sondrio 1 Erinaceidae, 2 Talpidae, 7 Soricidae, 2 Sciuridae, 3 Gliridae, 6 Cricetidae, 5 Muridae and 1 introduced species from the Myocastoridae family are present. On the basis of current knowledge, *Crocidura russula* and *Microtus agrestis* must be excluded from this checklist. A project for the compilation of a province-wide data base is described, and some interesting presence are discussed.

Key words: small mammals, data base, distribution, ecology, central Alps.

Introduzione

Con l'avvio della banca dati su Erinaceomorpha, Soricomorpha e Rodentia della provincia di Sondrio, iniziata nel 2008 con il coinvolgimento anche di diversi faunisti che lavorano in quest'area, sono stati revisionati dati pregressi (a partire dal 1878) e raccolti di nuovi, riguardanti i suddetti ordini di mammiferi, seguendo metodiche standardizzate, pertanto viene qui proposta una checklist aggiornata tenendo conto dei risultati raggiunti il 25 novembre 2010.

Materiali e metodi

Nella compilazione della banca dati sono state considerate notizie bibliografiche, museali e originali, relative ad osservazioni dirette, catture, rinvenimenti di carcasse e resti di predazione; questi ultimi hanno però poca attendibilità